

La polemica

Lite sulla cittadinanza a figli di stranieri

Subito la cittadinanza italiana per tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri. Il nuovo macigno sul cammino del governo Letta si chiama ius soli, un tema che sta molto a cuore alla neo-ministra dell'Integrazione Cécile Kyenge. Altolà del Pdl: basta con le parole in libertà.

Prudente a pag. 6



Kyenge: subito ius soli Altolà del Pdl: basta con le parole in libertà

► Maggioranza divisa. Schifani: intervenga Letta. E Brunetta: sanzioni pure per Fassina. I democrat: sulla comunicazione niente lezioni

LA POLEMICA

ROMA Cittadinanza per tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri. Il nuovo macigno sul cammino del governo Letta si chiama ius soli, un tema che sta molto a cuore alla neo-ministra dell'Integrazione italo-congolese Cécile Kyenge. Già fra i firmatari - con Bersani - di una proposta di legge in materia presentata in marzo alla Camera, Kyenge è tornata a parlarne ieri nella trasmissione In mezz'ora, ospite di Lucia Annunziata. «Non è una priorità del mio ministero - ha precisato - è la società che lo chiede, il Paese sta cambiando». Da qui l'apertura alla presentazione di un ddl di riforma in tempi brevi. Insomma, occorrerà «lavorare per trovare i numeri necessari ma un segnale va dato», ha sostenuto, già «entro le prossime settimane».

LA PROPOSTA

Una riforma sulla cittadinanza potrebbe avvalersi di testimo-

nial come Mario Balotelli (visto che il calciatore ha fatto arrivare a Kyenge messaggi di forte apprezzamento dopo la nomina nell'esecutivo)? La proposta-provocazione è partita dall'Annunziata ed è «una buona idea» secondo Kyenge, che sull'attaccante del Milan, figlio di immigrati ghanesi, ha commentato: «Ognuno ha il suo carattere ma lo ringrazio perché, anche se subisce degli atti di razzismo, a testa alta sta dando un contributo all'Italia e riesce a dare un valore aggiunto». Balotelli, dal canto suo, si è già detto «disponibile a ogni iniziativa o proposta che provenga dalle istituzioni tesa alla lotta al razzismo e alle discriminazioni». All'interno del governo, però, non si dialoga altrettanto facilmente.

ESTERNAZIONI A PIOGGIA

Il portavoce vicario del Pdl, Anna Maria Bernini si è infatti affrettata a sottolineare che lo ius soli non è materia di larghe intese. «Sarebbe opportuno - ha detto la senatrice - che il presidente

del Consiglio chiarisse bene ai suoi ministri quali sono i confini politici e programmatici di questo esecutivo, al fine di evitare episodi di destabilizzazione». Per il presidente dei senatori azzurri, Renato Schifani è soprattutto una questione di metodo: «Non si possono fare proclami solitari, senza che gli argomenti siano discussi e concordati in un ambito collegiale». Dall'ex numero uno di palazzo Madama è arrivato un invito ai partner di governo perché «cambino rapidamente registro»: basta con le «iniziative personali», insomma, se è vero che il neo viceministro democrat Stefano Fassina ha già bocciato a mezzo stampa l'ipotesi di Silvio Berlusconi alla guida della nuova bicamerale, e simili «diktat - sempre nell'ottica di Schifani - non inducono all'ottimismo». Il punto è proprio questo: i berlusconiani hanno mal digerito la revoca al sottosegretario Michaela Biancofiore della delega sulle Pari Opportunità, dopo la raffica di accuse di omo-

fobia seguite a una serie di dichiarazioni non proprio gay friendly di lei. Ma se il messaggio del leader dell'esecutivo è no alla sovraesposizione mediatica e all'individualismo in nome del mandato condiviso, tale direttiva deve valere per tutti.

SILENZIO STAMPA

Tant'è vero che Renato Brunetta ha denunciato «due pesi e due misure»: «Non condivido l'azione del presidente del Consiglio

Letta sulla Biancofiore, ma non si fa cadere un governo per uno spostamento di deleghe - ha premesso l'ex ministro per la Pubblica amministrazione - Più che altro mi chiedo: perché Letta non ha fatto la stessa richiesta di sobrietà e non ha preso gli stessi provvedimenti nei confronti del viceministro dell'Economia Fassina, che ha messo il veto su Berlusconi?». Questo tipo di ragionamento non fila per chi, come il deputato del Pd Dario Ginefra ri-

tiene «del tutto inopportuno» invocare «una sorta di silenzio stampa della maggioranza».

IL PREMIER FRENA

«Sono temi fuori della fiducia, bisogna che ci siano dei dibattiti e non è scontato che ci siano accordi», taglia corto lo stesso presidente del Consiglio a sera. «Su ciò che è fuori del programma farò del mio meglio ma vedremo».

Stella Prudente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

«SONO PRONTO A FARE DA TESTIMONIAL»

Mario Balotelli



Balotelli

La scheda

Ma in Europa prevale lo ius sanguinis

Come funziona nel resto del mondo l'attribuzione della cittadinanza? La maggior parte dei Paesi europei, ad eccezione della Francia, regola il diritto di cittadinanza con lo ius sanguinis, come in Italia quindi, ma con norme meno rigide. Negli Stati Uniti vige, invece, lo ius soli. Ecco in sintesi il quadro europeo: **GERMANIA** - Vige il diritto di sangue ma le procedure per ottenere la cittadinanza sono più semplici e rapide che in Italia: dal 2000 basta che uno dei due genitori abbia il permesso di soggiorno permanente da almeno tre anni e viva nel Paese da almeno

otto anni. **FRANCIA** - Esiste lo ius soli dal lontano 1515, ma è più facile ottenere la cittadinanza per uno straniero nato nel Paese da genitori stranieri a loro volta nati nel Paese. **GRAN BRETAGNA** - Acquista la cittadinanza chi nasce in territorio britannico anche da un solo genitore cittadino britannico o che è legalmente residente nel Paese a certe condizioni. **SPAGNA** - Diventa cittadino spagnolo chi nasce da padre o madre spagnola oppure chi nasce nel Paese da genitori stranieri di cui almeno uno deve essere nato in Spagna.



Josefa Idem e Cécile Kyenge